

→ SEGUE DA PAGINA 16

L'onda delle proteste si allarga anche a Suez, Damanhour e Beheira dove la polizia ricorre all'uso di gas lacrimogeni per disperdere i manifestanti. Gli obitori sono pieni di cadaveri e, mentre Al Jazira abbozza una stima di almeno 100 morti, quasi 90 dei quali nella sola giornata di guerriglia dell'altro ieri, mentre fonti ospedaliere raccolte dalla Reuters parlano di almeno 78 morti, di cui 68 nel Venerdì di collera».

VEGLIA ALL'OBITORIO

Solo a Suez l'obitorio, dove ieri mattina un centinaio di donne si è radunato in veglia vi sarebbero 12-13 cadaveri. Al Cairo il ministero degli Interni viene preso d'assalto dai dimostranti: tre di loro rimangono uccisi dopo che la polizia ha aperto il fuoco. «Vattene, vattene», scandisce la folla, oltre 50mila persone, riunitesi in piazza Tahrir, il cuore della protesta al Cairo.

Una richiesta rilanciata da Mohammed El Baradei, il Nobel per la pace leader di uno dei movimenti di opposizioni egiziani: «Mubarak ha fallito, deve andarsene», afferma perentorio l'ex Direttore dell'Aiea. «Il presidente Mubarak - aggiunge El Baradei - non ha capito il messaggio del popolo egiziano. Il suo discorso è stato del tutto deludente. Le proteste continueranno con maggiore intensità fino alla caduta del regime. Quando un regime si comporta con tale bassezza ed usa gli idranti su uno che ha vinto il Nobel per la pace, vuol dire che è l'inizio della fine e che è ora che se ne vada». El Baradei rilancia la sfida al Rais: «Mubarak - dice - annunci le dimissioni, avvii la transizione verso democrazia, sciogla il Parlamento e indica elezioni democratiche». «Se il regime non cade, l'Intifada del popolo continuerà», avverte il Nobel per la pace egiziano.

Più che una previsione, è una certezza. E le migliaia di dimostranti che al Cairo come a Suez, ad Alessandria come a Rafah, sfidando il coprifuoco continuano a manifestare, lo dimostrano. Nel frattempo, Ahmad Ezz, uno degli uomini d'affari più in vista del Paese e segretario aggiunto del partito di Mubarak, il Pnd, si è dimesso e stando ad indiscrezioni starebbe pensando di fuggire all'estero.

Già a Londra sarebbero inoltre, stando sempre ad Al Jazira, i due figli, Gamal e Alaa, e la moglie di Mubarak, Suzanne. La notizia è stata però smentita dalla tv di Stato. Ma per il regime del «Faraone» il destino sembra ormai segnato. ❖



Tank in piazza esercito e carri armati, ma la protesta continua

Foto di Andre Pain/Epa-Ansa

Intervista a Nabil El Fattah

«Gridano libertà e diritti e non Allah è grande Questa è la vera rottura»

L'ex direttore del Centro Studi Strategici Al Ahram: «L'alternativa al regime non è El Baradei. Il futuro dell'Egitto è nelle mani dei giovani

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Non cercate le alternative al regime che sta agonizzando in personaggi che possono incontrare il favore dell'Occidente ma che hanno uno scarso seguito nel Paese. L'anima di questi moti sono i giovani, la generazione Internet, i blogger, coloro che hanno saputo ribaltare il paradigma politico della vecchia nomenclatura e di una opposizione altrettanto datata anch'essa spiazzata da un movimento che è sorto fuori dai circuiti tradizionali. Mai co-

me oggi le giovani generazioni hanno in mano il futuro dell'Egitto». A sostenerlo è Nabil El Fattah, già direttore del Centro di Studi Strategici di Al Ahram, uno dei think tank più autorevoli del Cairo. «È presto per parlare di una svolta storica - annota El Fattah - ma di certo ciò che sta avvenendo in questi giorni, in queste ore nel mio Paese è destinato a cambiare il corso degli eventi non solo in Egitto ma nell'intero Medio Oriente».

L'esercito nelle strade, la protesta che non accenna a calare d'intensità. Siamo alla fine del regno del "Faraone Mubarak"?

«In questi trent'anni di "regno", Mu-

Chi è

L'ex capo del think tank più autorevole del Cairo

**NABIL EL FATTAH**

EX CAPO DEL CENTRO STUDI STRATEGICI EGIZIANO